



La Santa Sede

PAOLO VI *ANGELUS DOMINI* 4 giugno 1978 Dovremo ricordare anche la festa al Sacro Cuore di Gesù, la quale tanto ha penetrato la riflessione delle anime fedeli da assumere quasi l'importanza d'una sintesi dei nostri rapporti religiosi con quel Cristo, di cui l'anno liturgico ci ha educato a conoscere, ad imitare, ad amare i misteri della sua presenza nel mondo. Tutto si riassume in due aspetti di tali rapporti, e sono aspetti d'amore. Questa parola «amore» ci dà infatti la chiave per tutto riassumere, primo, ciò che noi dobbiamo a Gesù Cristo; è ancora San Paolo che tutto ci dice su di Lui, nostro divino Fratello, nostro modello e maestro, nostro Salvatore: «Egli mi ha amato (ha amato «me»; questa diretta intenzione personale sarà inesauribile sorgente di religione, di devozione, di sentimento spirituale): Egli ha amato me, e ha dato se stesso per me» (*Gal. 2, 20*; cfr. *Rom. 8, 37*; *Eph. 2, 4*). Questa scoperta d'una bontà preveniente, orientata verso la persona umana, prodiga di sé fino all'estremo (*Io. 13, 1*; *2 Thess. 2, 15*; etc.) sembra dar ragione alla figurazione del cuore, simbolo dell'amore divino e umano, con la quale si è rappresentato Cristo per noi. E secondo: quale sia il supremo atteggiamento che ci deve unire a Cristo; ed è il nostro povero amore, debole amore, spesso infedele, ma sempre espressivo del tutto che noi a Cristo dobbiamo e possiamo offrire: ancora l'amore. Su questo incontro di cuori si celebra la sommità della nostra relazione con Cristo, con Dio. È il cristianesimo di questi ultimi secoli, che così riassume ed esprime la realtà della religione cristiana. Fratelli, vediamo di comprendere e sappiamo arrenderci a questo punto tanto vicino e tanto sublime della religione cristiana. Maria certamente è con noi. *Dopo aver impartito ai presenti la Benedizione Apostolica Paolo VI rivolge particolari espressioni ad un folto gruppo di giovani delle scuole cattoliche elementari e medie di Roma che gremiscono la Piazza di San Pietro. Sono i giovani dei «Centri Olimpici di Addestramento alla pratica sportiva» dell'Associazione Istituti Religiosi (AIR), organo tecnico della Federazione Italiana Sportiva Istituti Attività Educative (FISIAE), che, nella mattinata ha dato vita ad una «Staffetta dell'Amore e della Pace». La manifestazione è stata organizzata «per contribuire - ha detto il Cardinale Antonio Samorè, che ha presieduto il comitato organizzatore - a ricreare un clima di amore e di pacifica convivenza e per manifestare la loro buona volontà al Santo Padre». Paolo VI, salutato dal festoso agitare dei ramoscelli d'ulivo, rivolge ai giovani il seguente discorso. Rivolgiamo ora un particolare saluto agli alunni delle Scuole Cattoliche che hanno partecipato alla «Staffetta dell'Amore e della Pace», e che sono giunti in questa piazza dallo Stadio dei Marmi recando un ramoscello di ulivo. Ad essi ed a quanti hanno voluto associarsi a questa iniziativa rinnoviamo l'invito ad essere operatori di pace. Continuate, figli carissimi, a proclamare e a testimoniare, con la freschezza del vostro entusiasmo, il desiderio incoercibile di pace, che pervade ormai tutta l'umanità, stanca e disgustata della violenza, ma spesso testimone sbigottita e vittima inorridita di vicende tragiche e sanguinose. Alla violenza omicida e distruggitrice rispondete con l'amore operoso ed universale, alla disperazione emergente opponete la vostra vita ancorata sul Vangelo di Gesù Cristo «nostra speranza» (1 *Tim. 1, 1*). Vi accompagni sempre la nostra Benedizione Apostolica.*

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana